

“Parole inaccettabili serve un chiarimento”

“La posizione del ministro degli Esteri ora è delicata”

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

Le frasi di Silvio Berlusconi su Russia e Ucraina «sono assolutamente inaccettabili». Piero Fassino, deputato Pd, chiede a Giorgia Meloni e alla maggioranza di spiegare una volta per tutte la linea di politica estera del futuro governo. «Berlusconi è stato presidente del Consiglio di questo Paese, è il leader di uno dei partiti che stanno per dare vita al nuovo governo. Le sue parole manifestano un'ambiguità, una reticenza, una doppiezza che danneggiano fortemente l'Italia, gettando un'ombra pesante sulla sua credibilità e affidabilità».

Non bastano le rassicurazioni di Giorgia Meloni, che dice: linea atlantista o niente governo?

«Nasce un governo di coalizione composto da quattro forze politiche, non basta che la Meloni dichiari di stare con l'Ucraina. Noi vogliamo sapere dove si collocano il governo italiano e la sua maggioranza. È necessario che ci sia immediatamente un chiarimento assoluto, bisogna fugare tutte le ambiguità e le doppiezze delle parole di Berlusconi. Che sono gravi perché in realtà non sono isolate: sappiamo benissimo che nella Lega ci sono posizioni analoghe, testimoniate dalle esternazioni del neo presidente della Camera Fontana».

Ma un nuovo governo può an-

che avere una linea diversa da quella tenuta fin qui, no?

«L'atteggiamento filo-russo, filo-putiniano è assolutamente incompatibile con le nostre alleanze, con le scelte che l'Italia ha fatto fin qui di piena solidarietà all'Ucraina. La guerra è stata scatenata da Putin, che vuole sottomettere l'Ucraina e ne ha addirittura già annesso una parte. L'Ucraina difende la sua sovranità e non si può essere ambigui: l'Italia non può che stare con chi subisce l'aggressione. Fino ad oggi è stato così con il governo Draghi. Dobbiamo sapere quale sarà la posizione del governo che sta per nascere. La reticenza non può durare un minuto di più».

Tajani è la figura giusta per gli Esteri?

«È evidente che la scelta del ministro degli Esteri diventa molto delicata. Rappresenterà l'Italia in Europa e nel mondo. Credo che la Meloni debba valutare attentamente il grado di compatibilità che può avere un ministro che è anche il vice di Berlusconi. E come minimo si impone una netta, inequivoca, decisa presa di distanze di Tajani da quello che Berlusconi ha detto».

Si aspettava che il centrodestra facesse così fatica a dare vita al governo?

«Che nella destra ci fossero posizioni antieuropee, neonazionaliste e isolazioniste non è una scoperta di adesso. Al Parlamento Europeo la Lega fa parte del gruppo delle princi-

pali forze antieuropee. La Meloni e Salvini non hanno mai mancato di manifestare simpatia a Orban, leader del fronte antieuropeo e filorusso. La Meloni ha manifestato simpatia a Vox, il partito spagnolo antieuropeo e nostalgico del franchismo. Fontana è andato a legittimare il referendum fasullo organizzato da Putin in Crimea. Berlusconi ha dato solo voce a contraddizioni che c'erano anche prima».

Un governo con queste posizioni riuscirà a guidare l'Italia?

«Dipenderà da loro. Il posizionamento internazionale di un Paese non è un dettaglio, ma un elemento strategico che ne caratterizza il profilo e la collocazione. Non siamo di fronte al dissenso su una legge. Siamo in presenza di ambiguità e reticenze pesanti su un aspetto fondamentale per la credibilità dell'Italia. Quel che accade è grave non solo perché espone il nostro Paese all'isolamento, ma perché destabilizza l'Europa, la sua coesione e la sua sicurezza. L'Italia, Paese fondatore dell'Unione Europea, non può permetterselo». —